

In quale città la vita costa di più? Top secret sulle differenze: sono sfruttabili in materia retributiva

Inflazione, tutti i panieri d'Italia

di **ERMANNO GORRIERI**

QUALI sono le città più care d'Italia? Nei giorni scorsi l'Istituto centrale di statistica ha resi noti i tassi di aumento dei prezzi nel corso del 1997. Chi ascolta la Tv e legge i titoli dei giornali può esser indotto in errore dalla confusione che spesso si fa fra l'andamento dell'inflazione e il costo della vita. Se in una città, in un determinato periodo, si è registrato il tasso più elevato d'inflazione, se ne deduce che quella è la città con il più alto costo della vita. Su questa base si stilano classifiche che, in realtà, non hanno alcun fondamento. Infatti, i dati forniti ogni mese dall'Istat sul movimento dei prezzi non permettono di ricavarne le differenze nel costo della vita per aree geografiche.

Conoscere queste differenze sarebbe assai utile nel momento in cui si discute dell'opportunità di adottare riduzioni dei salari nel Mezzogiorno. Le osservazioni che seguono prescindono, tuttavia, da qualsiasi giudizio sull'efficacia di misure del genere al fine di incentivare gli investimenti e l'occupazione nel Sud. Si vuole solo richia-

mare l'attenzione sull'esistenza di notevoli differenze territoriali nel costo della vita e sollecitare la riflessione sulle conseguenze che ne possono derivare.

È un'indagine difficile da compiere, perché i panieri di spesa delle famiglie non sono uniformi: le abitudini di consumo nelle varie zone d'Italia sono, per tradizione, diverse. Non risulta che l'Istat svolga ricerche specifiche in proposito pubblicandone i risultati. Solo nell'indagine campionaria sui consumi delle famiglie relativa al 1993 viene calcolato il costo medio di una caloria, che risulta di 2,92 lire nell'Italia nord-occidentale e di 2,18 lire nel Mezzogiorno.

Un'interessante indagine ha condotto un economista dell'Università cattolica, Luigi Campiglio (*Il costo del vivere*, Il Mulino, 1996). È stato preso in esame, per dodici città, un paniere di 184 beni, alimentari e non, e sono state rilevate le quantità medie acquistate dalle famiglie e i prezzi praticati in ciascuna città. Secondo questa ricerca, Milano è la città più cara, seguita da Modena, Bologna, Torino, Venezia; Palermo e Napoli, invece, sono quelle con il più basso costo della vita (ovviamente, fra le dodici considerate). Più specificamente, l'autore afferma che un lavoratore che si trasferisca da Palermo a Milano, per mantenere il tenore di vita di cui go-

deva, ha bisogno del 30 per cento di reddito in più. Anche se si trasferisce in una città di media dimensione, come Modena, il divario è superiore al 20 per cento.

SIA i calcoli dell'Istat sul costo delle calorie, sia la ricerca di Campiglio sono semplici spezzoni - forse discutibili sul piano del metodo - di un'indagine che dovrebbe essere più ampia e approfondita. Resta il fatto che le indicazioni delle due fonti citate sono univoche e le stesse proporzioni del divario sono simili.

I divari territoriali nel costo della vita sono un argomento tabù, perché si teme che siano usati in materia retri-

butiva. Ma essi hanno altri importanti effetti: ad esempio, sulla mobilità territoriale del lavoro. È nota l'esistenza, in molte zone del Nord, di carenze di manodopera, che vanno da mansioni operaie anche non specializzate nell'industria e nel terziario, fino a professioni altamente qualificate come gli infermieri.

La scarsa disponibilità dei disoccupati meridionali a trasferirsi al Nord è dovuta a motivi complessi, che vanno ben al di là di quelli economici. È un fatto però che chi è disposto a spostarsi deve mettere in conto, oltre alle difficoltà nel trovar casa, anche la minor capacità d'acquisto delle retribuzioni.

È fuori dubbio che la via primaria per combattere la disoccupazione nel Mezzogiorno è costituita dagli investimenti e dallo sviluppo. Ma non è escluso che, in qualche misura, il riequilibrio territoriale del mercato del lavoro, possa essere perseguito anche con la mobilità della manodopera. In questo caso non si può ignorare che, fra i tanti problemi, c'è anche quello delle differenze nel costo della vita.